

casi abbastanza forti per far prendere una qualche misura eccezionale.

ASPRONI. Domando la parola.

PINELLI, ministro dell'interno. Io sono d'avviso con alcuni deputati di Sardegna che sarà necessario di farsi a studiare quale sia il mezzo più opportuno per rendere attuabili nella Sardegna quelle riforme che vi si sono introdotte; e quindi, senza menomamente intaccare il sistema costituzionale, dare una maggior forza al Governo.

Questa è una delle ragioni che molti deputati della Sardegna potranno rendermi. Non so però come il canonico Asproni possa accusare il Ministero di non aver voluto entrare in nessuna via di conciliazione. Certo è che nelle circostanze in cui ci troviamo è difficile il poter riparare a tutti i danni che si verificano nella Sardegna.

E ciò è tanto vero, che quando si mandò il generale La Marmora in qualità di commissario, io trovai allora un deputato della Sardegna (era in maggio), il quale mi diceva che gli sarebbe capitato male, perchè lo si mandava nell'isola senza alcun mezzo di riparare appunto a quei mali che sono immensi nella Sardegna, senza forze e senza danaro.

Era dunque necessario di mandare quest'autorità, e certamente a niuno poteva essere meglio affidata che al generale La Marmora, il quale conosce perfettamente quell'isola, il quale ha fama d'uomo umanissimo e di uomo anzi che mantiene fermamente la disciplina; e da lui aspettiamo appunto gli opportuni riscontri, perchè deve venire prontamente in terraferma in congedo.

In conseguenza credo che con ciò si sia soddisfatto alla dimanda del deputato Asproni.

SIOTTO-PINTOR. Signori, amico, come mi pregio di essere e sarò sempre, della pubblica tranquillità e dell'ordine pubblico, io fui il primo che nella passata Legislatura accennasse all'invio di un commissario straordinario all'infelice mia terra natale. Per la qual cosa le parole dell'onorevole deputato Asproni, il quale ci disse che quell'invio fu generalmente accolto con sorpresa e con dolore, colpirebbero direttamente col Ministero democratico anche me che avrei allora molto male interpretato i sentimenti de' miei concittadini. Per verità io non amo di discendere a questioni personali, da cui ho rifuggito e rifuggirò sempre. Io stimo Alberto Della Marmora come valente letterato e come distinto scrittore, come uomo di Stato e come uomo di guerra. Nè minore è la stima in che tengo l'intendente generale della divisione di Nuoro, e non potrò mai persuadermi che nell'altissima sua mente possano alloggiarsi *fantastiche idee*. Direi anzi fortunate le divisioni che avessero intendenti di ugual valore.

Lasciando adunque le persone, mi piace di portare le cose in terreno meno sdruciolevole, più sicuro e più elevato. Alorchè accennai nell'altra Legislatura all'invio del commissario, mi determinai a ciò considerando che i bisogni della guerra infelicamente combattuta non consentivano di mandare alla Sardegna quella forza materiale ch'era pur troppo necessaria e di cui generalmente si riconosceva la necessità. Ora essendo già finita la guerra, e così finita che per lungo tempo avremo a lamentarne l'esito lacrimevole, sono ormai già cessati i motivi e dovrebbero però con essi cessare anche le misure suggerite dalle speciali condizioni e adatte a' soli tempi anormali.

Mi limiterò quindi a invitare il Ministero perchè voglia con severo e maturo esame considerare se veramente esistano tuttora particolari ragioni per cui debba prolungarsi il soggiorno del commissario nell'isola. Imperocchè posso francamente assicurare, che se non tutti dividiamo le opinioni del

deputato Asproni intorno la persona, siamo però tutti pienamente d'accordo nel rappresentare che il proposto richiamo è nel voto di tutti o della maggioranza almeno dei Sardi.

Certamente niuno di noi vede il perchè in oggi debba la Sardegna trattarsi con sistema eccezionale, con quel sistema che fu ognora una delle principali sorgenti di sue perenni sciagure. Tanto più perchè la lunga residenza del commissario ha resa più ardita una vivissima fazione reazionaria che, sollevando il capo orgoglioso dal fango in che era caduta, cospira e spera, ma invano, di ristabilire l'abborrito potere vice-regale. (*Bene! Bravo!*)

PINELLI, ministro dell'interno. Io godo che il deputato Siotto-Pintor abbia reso giustizia alla persona del generale La Marmora e che abbia pure riconosciuto che vi fu un tempo in cui era sicuramente necessaria questa autorità centrale nella Sardegna.

Io credo però che questo tempo non sia ancora scomparso, e la ragione è manifesta. Nello stato in cui si accennò trovarsi la Sardegna e nella pochezza ancora delle forze che in essa isola vi sono, senza la possibilità di mandarne una gran quantità, perchè bisognerebbe coprirli di armati, il che non credo sia necessario, conviene che ci sia un'autorità che possa ordinare da un capo all'altro dell'isola, che trasporti tali forze quando occorre, ed insieme dove è necessario concentrarle, che possa dare una disposizione uniforme quando ciò possa veramente essere utile. Ecco il motivo principale che richiede l'esistenza del commissario in Sardegna.

Non trovo poi fondato il supporre che mentre sotto il nome di commissario regio, ovvero sotto un altro nome, vi esista un'autorità centrale nella Sardegna, possa considerarsi ritornato il sistema vice-reale, poichè ben conosce il deputato Siotto-Pintor che vi è una gran distanza tra il potere che esercitava il vicerè e quello che esercita un commissario straordinario, che non fa nè più nè meno di quello che fa un intendente generale in ciascuna provincia, poichè esso stesso estende il suo potere in tutta quanta l'isola, e perciò è sempre in continua relazione col Ministero e non può prendere sopra di sè alcuna altra risoluzione se non quelle che pigliano le autorità ordinarie. Al contrario il vicerè costituiva un'autorità la quale era sino ad un certo punto indipendente dal Ministero di terraferma, e conseguentemente poteva realmente dar luogo a tutte quelle querele a cui ha accennato il deputato Siotto-Pintor.

Dirò poi che il generale La Marmora, quantunque non abbia potuto operare tutto quel bene che si sperava dalla sua missione per i difetti che accompagnavano quella missione, cioè i difetti di finanza ed i difetti di forze materiali, egli ha però resi grandissimi servizi, poichè è certo che la Sardegna, dopochè vi si trova il generale La Marmora, è molto più tranquilla che non la fosse prima.

Cessarono tutti quei rumori che in varie parti si erano destati, ed è pur vero che il generale La Marmora, colla sua prontezza, colla sua influenza, ha procurato anche alla Sardegna varii sussidi, per cui ebbe a riparare i danni maggiori e più urgenti.

Credo adunque che la Sardegna non partecipa affatto l'opinione del canonico Asproni, ma che invece abbia ragione di considerare il generale La Marmora come veramente benemerito dell'isola loro.

ASPRONI. Premetto che nel riferire alla Camera il desiderio universale della Sardegna per richiamare il commissario straordinario io aveva l'animo ben lontano dall'intaccare la persona; ciò non è ne' miei principii, nè nella mia educa-